

346.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Interno.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ascani 5-02795	9731
Bonafè 5-02793	9727	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Grimaldi 4-03403	9732
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rubano 4-03406	9733
Onori 5-02791	9727	Istruzione e merito.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Piccolotti 4-03400	9733
Torto 4-03407	9728	Dori 4-03402	9734
Cultura.		Manzi 4-03405	9735
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Manzi 5-02792	9729	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Economia e finanze.		Merola 5-02790	9736
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pubblica amministrazione.	
Girelli 4-03404	9730	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giustizia.		Sarracino 3-01409	9737
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Lacarra 4-03399	9730	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Dori 4-03401	9731	Curti 5-02794	9738
		Sport e giovani.	
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Berruto 4-03409	9739

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Grimaldi	4-03410	9740	Università e ricerca.	
Turismo.			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Grimaldi	4-03411 9742
Torto	4-03408	9741	Apposizione di firme ad una mozione	9743

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONAFÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie a mezzo stampa si è appreso che Blangiardo, già presidente dell'Istat, è stato nominato dalla Presidente del Consiglio dei ministri componente del Consiglio del medesimo Istituto, ossia dell'organo di indirizzo, programmazione e controllo dell'Istat, presieduto dal presidente Francesco Maria Chelli e composto da quattro consiglieri, di cui due di nomina governativa;

il decreto della Presidenza del Consiglio, datato 17 luglio 2024, è stato pubblicato solamente i primi di settembre sulla Intranet dell'Istat, sollevando immediatamente reazioni e polemiche per la mancanza dei requisiti richiesti dalla legge con riferimento a questa nomina;

in base allo statuto dell'Istat, infatti, i due membri nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri debbono essere « professori ordinari oppure direttori di istituti di statistica o di ricerca statistica », mentre Blangiardo, che a dicembre compirà 76 anni, non è più un professore ordinario, essendo in pensione da anni, né risulta essere direttore di istituti di statistica o di ricerca statistica, essendo al momento presidente — e non direttore — della fondazione Ismu, un ente di ricerca privato della Banca Cariplo;

come denunciato anche dalle organizzazioni sindacali, la nomina di Blangiardo costituisce a tutti gli effetti « una forzatura evidente dei requisiti previsti dalla normativa »;

a giugno 2024 Blangiardo è stato altresì eletto sindaco di un comune sul Lago Maggiore (Meina), intraprendendo quindi un altro tipo di impegno professionale e

politico di un certo rilievo, ai limiti della compatibilità con quello di membro del consiglio dell'Istat, che organizza tra le altre cose anche le attività statistiche degli enti locali —:

per quali ragioni sia stata nominata alla presidenza di Istat una persona priva dei requisiti previsti dalla legge e se non ritenga di dover revocare quanto prima tale nomina, indicando un soggetto diverso in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

(5-02793)

* * *

**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Interrogazione a risposta in Commissione:

ONORI e ROSATO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 14 agosto 2024 il *Tg1* ha mandato in onda un servizio della giornalista Stefania Battistini e dell'operatore Simone Traini con riprese effettuate nella regione russa di Kursk, scenario di guerra dall'alto valore strategico e simbolico, da ultimo in ragione di significative attività militari delle forze ucraine. Tale area è stata, dunque, al centro di recenti scontri che hanno attirato l'attenzione internazionale;

in merito, il Ministero degli esteri russo ha dichiarato che « i materiali diffusi dai giornalisti hanno distorto i fatti, capovolgendo la realtà »;

il 16 agosto 2024 l'Ambasciatrice d'Italia in Russia, Cecilia Piccioni è stata convocata dal menzionato Dicastero;

in un video del 16 agosto 2024, lo scrittore filorusso Nicolai Lilin ha sferrato un feroce attacco mediatico contro Battistini e Traini, arrivando a utilizzare toni minacciosi da intimidazione « mafiosa » come « Deficienti, propagandisti. Se un giorno qualcuno si troverà con un po' di polonio nel tè, purtroppo cari amici sap-

piate che vi siete scavati la fossa da soli » sono solo alcune delle frasi utilizzate;

il 17 agosto 2024 le autorità russe hanno poi avviato un procedimento penale contro Battistini e Traini con l'accusa di « aver attraversato illegalmente il confine »: il giorno stesso entrambi sono stati richiamati in Italia per decisione dei vertici della Rai;

è seguita la decisione del Ministero dell'interno russo di inserire nella lista dei ricercati gli italiani i Battistini e Traini, insieme ad altri *reporter* stranieri: Nick Walsh della CNN, Nicholas Simon Connolly della *Deutsche Welle*, Natalya Nagornaya, corrispondente dell'emittente tv ucraina 1+1 così come le giornaliste ucraine Diana Butsko e Olesya Borovik;

in ragione dei descritti sviluppi, il 12 settembre 2024, il Ministro interrogato ha pubblicamente annunciato la convocazione dell'Ambasciatore russo in Italia Alexey Paramonov;

i descritti eventi evidenziano i rischi che i *reporter* affrontano operando in aree ad alta tensione. Quanto accaduto potrebbe avere un ulteriore effetto penalizzante in termini di libertà di stampa e copertura giornalistica in simili scenari —:

quali iniziative si intendano intraprendere qualora l'annunciata convocazione dell'Ambasciatore russo non porti ai risultati auspicati;

se esista una ben definita linea di azione strategica del Ministero interrogato volta a tutelare in termini sistemici, e per quanto possibile, l'esercizio della libertà di stampa degli operatori italiani che, nel contesto, operano nelle zone di conflitto a maggiore intensità. (5-02791)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

TORTO, CARAMIELLO e SERGIO COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della*

sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

è stata avviata una petizione contro la decisione della regione Abruzzo che ha superato le 100 mila firme. Alle voci contro l'abbattimento dei cervi si sono unite importanti personalità del mondo culturale. La decisione dell'abbattimento dei cervi e dei caprioli sta provocando un danno di immagine al territorio abruzzese, soprattutto a quelle aree interne e nei parchi in cui il turismo legato al patrimonio ambientale rappresenta la maggiore risorsa economica. Secondo notizie di stampa, alcune importanti associazioni ambientaliste hanno contestato la veridicità dei dati riguardanti il censimento della popolazione di cervi su cui la regione Abruzzo ha basato la propria decisione di abbattimenti. Sembrerebbe, infatti, che la popolazione di questi esemplari in Abruzzo sia inferiore rispetto a quanto dichiarato. A ciò si aggiungono altre contestazioni riguardanti i dati del numero di incidenti stradali causati dai cervi: infatti alcune fonti di stampa dichiarano che il numero totale degli incidenti stradali da animali nel periodo di tempo preso in considerazione sia di gran lunga inferiore a quello dichiarato dalla Regione nella delibera di Giunta per la sola specie dei cervi. La delibera di giunta regionale n. 509 dell'8 agosto 2024 di Regione Abruzzo approva il calendario venatorio della stagione 2024-2025 per l'esercizio del prelievo in forma selettiva del cervo e del relativo piano di abbattimento distinto per sesso e classi di età;

nelle premesse del documento sopracitato si giustifica il prelievo delle specie indicandola come responsabile dei danni all'agricoltura, dell'aumento degli incidenti stradali e si ritiene anche che questo abbattimento selettivo sia per garantire il rispetto del principio della conservazione della specie, assicurando la vitalità nel tempo delle popolazioni presenti e il loro ruolo all'interno delle naturali catene trofiche;

negli allegati alla delibera risulta, altresì, che per ogni capo da prelevare il cacciatore risultato assegnatario deve ver-

sare all'ambito territoriale di caccia un premio secondo un prezzario minimo, definito sulla base delle classi dei Cervi e della residenza del cacciatore assegnatario. Sono stati autorizzati 276 abbattimenti nel Comprensorio 1 (Atc Avezzano e Atc Sulmona) e 193 abbattimenti nel Comprensorio 2 (Atc Avezzano, Atc Barisciano, Atc L'Aquila Atc Subequano);

si ricorda infine che il calendario regionale e il regolamento relativi ai periodi di attività venatoria e alle specie e al numero massimo giornaliero di capi cacciabili devono rispettare quanto stabilito dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992 e sono adottati previo parere dell'Ispra —:

se e quali siano le evidenze scientifiche che sono emerse nell'ambito del procedimento di adozione del calendario venatorio e del regolamento tali da attestare che il mantenimento di questi esemplari in vita possa modificare l'equilibrio naturale;

quali siano le modalità di censimento utilizzate per l'enumerazione delle specie di cervo in Abruzzo e quali evidenze scientifiche indicano la necessità degli abbattimenti. (4-03407)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI, ORFINI, IACONO e BERRUTO.
— Al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

Ales-Arte lavoro e servizi s.p.a., ha il compito di supportare le attività del Ministero della cultura nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale, operando tramite l'affidamento diretto di commesse da parte del Ministero fornendo servizi e supporto amministrativo per biglietteria, parchi archeologici, edifici storici e 45 musei italiani, con 88 milioni di euro l'anno di ricavi e oltre 7 milioni di utili;

il 1° febbraio 2024, come comunicato dal Ministero della cultura, tramite il pro-

prio sito istituzionale, l'Assemblea degli azionisti di Ales spa avrebbe nominato Fabio Tagliaferri quale nuovo presidente e amministratore delegato della società;

tale nomina ha suscitato, dal mondo della politica al settore culturale, non poche perplessità legate al *curriculum* dello stesso privo di competenze in ambito culturale e di *management* nel settore come sarebbe, invece, d'obbligo per i vertici di una partecipata tanto fondamentale quanto altamente professionalizzata come Ales s.p.a.;

a soli sei mesi dalla nomina, anche in seguito alle ormai note vicende che hanno portato alle dimissioni del Ministro Sanguiliano, appare evidente all'interrogante che sia stato messo in atto un *modus operandi* di assegnazione di nomine e di incarichi avvenute esclusivamente sulla base dei rapporti di appartenenza politica, personali e amicali, senza invece tener conto dei requisiti professionali;

da recenti notizie a mezzo stampa si apprende di una eventuale delibera del Consiglio di amministrazione, il cui verbale non risulterebbe pubblicato sul sito della società, per assumere quattro nuovi dirigenti all'interno della società Ales, selezionati e scelti dal presidente;

dall'insediamento di Tagliaferri, come emerge dal sito, risulterebbero stipulati ben 88 nuovi contratti di consulenza e collaborazioni —:

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza e in relazione a quanto segnalato in premessa, anche al fine di accertare che non sia in atto un *modus operandi* di assegnazione di nomine all'interno delle partecipate italiane basate esclusivamente sui rapporti di appartenenza politica e personali, non intenda fornire il numero di contratti e collaborazioni avviate negli ultimi due anni in tutta Italia e ripartiti per regioni e il numero, altresì, degli assunti ripartito anche per regione di residenza dei vincitori;

se risulti la delibera di assunzione di quattro nuove figure dirigenziali e — in tal caso — se la richiesta di nomina sia ricon-

ducibile al Ministro *pro tempore* Sangiuliano e — in ogni caso — se intenda confermare ed eventualmente motivarne la necessità. (5-02792)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GIRELLI e MEROLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (cosiddetto predissesto) è stata introdotta agli articoli 243-*bis* e seguenti del Tuel dal decreto-legge n. 174 del 2012, allo scopo di evitare il dissesto finanziario dei comuni e delle province che versano in una situazione di squilibrio strutturale del bilancio, in grado di provocarne il dissesto finanziario responsabilizzando gli organi ordinari dell'ente territoriale nella definizione e nell'assunzione di ogni iniziativa utile al risanamento;

dopo aver richiesto di accedere alla suddetta procedura, l'ente è tenuto a presentare un piano che deve contenere tutte le misure necessarie a superare lo squilibrio comprese quelle eventualmente oggetto di pronuncia da parte delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, con attendibile indicazione dei tempi e degli esercizi di effettivo realizzo delle stesse;

per riportare le finanze in equilibrio l'ente può avvalersi anche di un'apposita anticipazione erogata dallo Stato a valere sul Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali da restituire entro 10 anni;

il comune di Pinarolo Po, accedendo alla suddetta procedura, ha presentato un piano di riequilibrio approvato dalla Corte dei conti che ha prodotto una significativa azione di risanamento pur mantenendo elevata l'offerta di servizi;

purtroppo il mancato trasferimento di 513.300,00 euro del fondo di rotazione

previsto dal piano di riequilibrio e di 85.297,25 euro relativi al contributo del Fondo COVID-19 previsto dal decreto del Ministero dell'interno, 8 febbraio 2024, rischia di pregiudicare il virtuoso cammino intrapreso dall'ente locale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tali ritardi e quali iniziative di competenza intendano intraprendere per far pervenire al più presto al comune i fondi spettanti. (4-03404)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

LACARRA, GIANASSI, SERRACCHIANI e DI BIASE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

con contratto collettivo nazionale di lavoro siglato in data 9 maggio 2022 per il personale dipendente del comparto funzioni centrali, al fine di razionalizzare e ottimizzare l'organizzazione amministrativa nell'ambito della giustizia, la figura del direttore area terza è stata soppressa e contestualmente ricompresa nell'area terza del cosiddetto funzionariato;

sebbene tali profili abbiano avuto accesso alla funzione in virtù di uno specifico concorso pubblico tenuto nel 1994, tale decisione opera una dequalificazione di fatto della categoria e sminuisce gravemente le competenze e le professionalità acquisite negli anni nell'espletamento di delicate funzioni a supporto alla giurisdizione;

il 10 settembre 2024, si è tenuta una manifestazione nazionale convocata dal Coordinamento nazionale dei direttori in cui gli stessi richiedono l'inquadramento nell'Area delle « elevate professionalità »;

in tale occasione, con una nota, l'Associazione nazionale magistrati (Anm) ha inteso esprimere il proprio sostegno, sottolineando che, pur riconoscendo la necessità di razionalizzazione e ottimizzazione del

servizio, « è fondamentale che il Ministero valuti attentamente le richieste della categoria » —:

se intenda dare seguito alle richieste dei Direttori di area terza della giustizia, promuovendo il loro inquadramento nell'Area delle elevate professionalità al fine di salvaguardare competenze e professionalità acquisite. (4-03399)

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

col codice di procedura penale minorile, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988, e le relative norme di attuazione, di cui al decreto legislativo n. 272 del 1989, la giustizia minorile ha realmente acquisito quel carattere di specialità e di attenzione ai bisogni educativi del minore che era l'obiettivo insito nella nascita dei tribunali per i minorenni, di cui al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404;

dal 2003, a seguito della raccomandazione del Consiglio d'Europa REC (2003) 20, la fascia di intervento viene estesa ai maggiorenni fino al 21° anno di età, considerate le necessità educative e sociali specifiche diverse da quelle degli adulti;

con la legge n. 117 del 2014, di conversione con modificazioni del decreto-legge n. 92 del 2014, la fascia di età dei giovani adulti da 18-21 anni è stata estesa fino a 25;

il decreto legislativo n. 121 del 2 ottobre 2018, recante « Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni » ha di fatto confermato tale impianto;

nel primo semestre del 2024 in tutta Italia il numero complessivo dei minori e giovani adulti presenti nelle strutture residenziali della giustizia minorile sono cresciuti dai 1.444 di fine 2023 agli attuali 1.589, con un incremento di 145 soggetti, corrispondente a circa il 10 per cento, situazione mai verificatasi in passato e decisamente abnorme rispetto a quanto si verificava negli anni scorsi;

i giovani adulti, in base al momento di commissione del reato e del loro percorso, potrebbero trovarsi sia negli istituti penali minorili sia nelle strutture detentive per adulti;

come appreso dall'interrogante, attualmente nella casa circondariale di Bergamo sono reclusi 45 giovani adulti, cioè con età tra i 18 e i 25 anni;

la convivenza dei giovani adulti con detenuti adulti è valutata negativamente dagli operatori perché compromette il loro percorso rieducativo, anche nell'ottica della riduzione della recidiva, nonostante gli sforzi educativi e formativi messi in atto;

sarebbe quantomeno necessario, ad avviso dell'interrogante, che fossero collocati in settori ad essi esclusivamente dedicati;

tuttavia per la conformazione delle strutture non sempre è possibile o agevole —:

se il Ministro interrogato intenda indicare quanti giovani adulti, cioè detenuti fra i 18 e i 25 anni d'età, si trovino attualmente negli istituti penitenziari minorili e quanti invece nelle strutture carcerarie per adulti e, conseguentemente, se intenda indicare in quante strutture carcerarie per adulti siano presenti settori dedicati esclusivamente ai giovani adulti. (4-03401)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ASCANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie via *web* e a mezzo stampa si è appreso che il sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, durante un acceso confronto, avrebbe prima insultato e dato del provocatore, e poi avrebbe sputato per due volte dell'acqua, appena bevuta da una bottiglietta, sulla faccia di un cittadino ternano;

secondo quanto riportato dalla stampa, Bandecchi e il cittadino, noto in città anche come opinionista sportivo, si erano dati appuntamento davanti a palazzo Spada, sede del comune di Terni, come confermato anche da un post *Instagram* del sindaco;

Bandecchi, proseguendo una disputa che era iniziata in precedenza *online*, avrebbe sputato una prima volta dell'acqua addosso al cittadino, e sarebbe poi tornato sui suoi passi per ripetere il gesto, accusando l'interlocutore, che non ha mai reagito fisicamente, di essere un « provocatore politico »;

l'episodio riportato rappresenta l'ennesima grave ferita alla città di Terni e ai suoi cittadini, ancora una volta costretti ad assistere alla mancanza di quel decoro istituzionale minimo che sarebbe doveroso da parte di tutti i rappresentanti delle istituzioni;

non si può poi omettere di ricordare che purtroppo tale inqualificabile comportamento costituisce solo l'ultimo di una serie di episodi nei quali il sindaco di Terni ha assunto atteggiamenti ingiuriosi o minacciosi, nei confronti di privati cittadini ma anche in sedi istituzionali, così palesando con tutta evidenza, a parere dell'interrogante, una grave inidoneità a rivestire il proprio ruolo nel quadro di un corretto confronto democratico —:

di quali elementi disponga in ordine ai fatti esposti in premessa e se non intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, anche alla luce dell'articolo 142 del Tuel, al fine di salvaguardare l'onorabilità delle istituzioni e la fiducia dei cittadini nelle stesse ed in un corretto confronto democratico. (5-02795)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 2024, il tribunale del riesame dell'Aquila ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare e ordinato l'immediata scarcerazione per Ali Irar e Mansour Doghmosh, due dei tre palestinesi

arrestati a marzo all'Aquila, insieme ad Anaan Yanesh, con l'accusa di associazione con finalità di terrorismo internazionale;

nel mese di luglio 2024, la Cassazione aveva deciso l'annullamento con rinvio della richiesta del mandato di cattura e il tribunale del riesame de L'Aquila il 9 settembre 2024 si è espresso per la scarcerazione;

nonostante l'avvenuta scarcerazione disposta dal tribunale, Mansour Doghmosh, che era detenuto presso il carcere di Rossano Calabro, è stato prima condotto presso l'ufficio immigrazione della questura di Cosenza e poi ne è stato disposto il trasferimento in un Cpr — Centro di permanenza per i rimpatri;

tale decisione, ad avviso dell'interrogante, oltre a rappresentare una grave violazione dei diritti umani espone lo stesso al rischio di subire ulteriori persecuzioni e violenze;

non si comprende infatti perché Mansour Doghmosh si trovi rinchiuso in un Cpr quando risiede a L'Aquila con moglie e tre figli piccoli e non è immaginabile che possa essere rimpatriato in Palestina, dove da 11 mesi si sta consumando un genocidio nel quale oltre 40 mila palestinesi sono stati uccisi e dove rischierebbe la detenzione politica in un carcere israeliano dove — per la stessa Corte d'appello de L'Aquila — torture e trattamenti inumani e degradanti sono la prassi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se intenda urgentemente verificare le motivazioni per cui immediatamente dopo la scarcerazione Mansour Doghmosh è stato condotto presso un Cpr e se allo stesso sia stato consentito di poter richiedere il rinnovo del permesso di soggiorno, qualora quello in suo possesso fosse scaduto durante il periodo di detenzione e dunque si trovasse impossibilitato a procedere al suo rinnovo e se gli sia stata prospettata la possibilità di avanzare la richiesta di protezione internazionale vista l'attuale situazione in Palestina. (4-03403)

RUBANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

con le deliberazioni della giunta comunale di Benevento n. 90 del 3 maggio 2019 e n. 98 del 20 maggio 2019, il settore della polizia municipale, sino ad allora settore di rango dirigenziale, veniva retrocesso a semplice servizio, trasferendo le relative mansioni all'istituendo Settore denominato «I – Affari Generali ed Istituzionali»;

la dirigenza di detto nuovo ufficio è stata poi conferita al dottor Gennaro Santamaria con svariate attribuzioni, quali: supporto segreteria generale, affari generali, gabinetto sindaco e polizia municipale, escluse le funzioni attinenti alla gestione operativa dei servizi, in forza della dipendenza funzionale e, quindi, della relazione diretta, *ex lege* n. 65 del 1986 tra il sindaco ed il comandante, quale unica figura responsabile nei confronti dello stesso dell'addestramento, della disciplina e dell'impiego tecnico-operativo degli appartenenti al corpo;

dal 2019 a oggi vi sono state almeno altre cinque rimodulazioni della macrostruttura comunale che, costantemente, hanno subordinato ad un dirigente o ad un segretario generale il corpo di Polizia municipale e il suo comandante;

ad avviso dell'interrogante, tali decisioni del comune di Benevento si pongono in aperto contrasto con quanto statuito dalla recente pronuncia del Consiglio di Stato con la sentenza n. 6871 dell'11 luglio 2024, laddove si precisa chiaramente come non sia possibile disgiungere nella polizia locale le funzioni di comandante *ex* articolo 9 legge n. 65 del 1986, da quelle gestionali di cui all'articolo 107 del Tuel n. 267 del 2000. In altre parole, il Consiglio di Stato afferma come non sia possibile distinguere tra « amministrazione attiva » e « amministrazione di controllo ». Secondo il Consiglio di Stato si deve parlare per il comandante di polizia locale, sia di funzioni strumentali (gestione del personale e delle risorse assegnate, contratti, eccetera) che di

funzioni principali o istituzionali proprie (vigilanza edilizia, polizia stradale, polizia giudiziaria, eccetera), funzioni che debbono essere entrambe ricondotte in capo a un unico centro di responsabilità, ossia — al di là di ogni difforme articolazione — a un solo dirigente, vale a dire il « comandante-dirigente » (negli enti con dirigenza) o il « comandante-elevata qualificazione » (negli enti privi di dirigenza);

la città di Benevento e il corpo di polizia municipale hanno diritto di avere una struttura di polizia locale che possa svolgere con decoro, con le qualifiche loro spettanti e nel pieno rispetto delle normative vigenti i gravi incombeni loro assegnati, alla luce della citata pronuncia, si rende quindi necessario, ripristinare il posto di dirigente del settore polizia municipale nella città di Benevento, al fine di assicurare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa in quel comune ed evitare il ripetersi di analoghe situazioni in altri comuni assicurando una interpretazione ed applicazione uniforme della richiamata normativa su tutto il territorio nazionale —:

se e quali iniziative di competenza intendano adottare al fine di assicurare una uniforme interpretazione ed applicazione della normativa richiamata in premessa, così dando anche soluzione al caso del comune di Benevento. (4-03406)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul sito *online* del *Corriere di Bologna* si apprende che l'istituto paritario Leonardo Da Vinci *School*, il quale prevede anche corsi di recupero di anni scolastici, è al centro di un'inchiesta condotta alla Guardia di finanza e dalla Procura bolognese che ipotizza i reati di

associazione per delinquere finalizzata al falso e alla corruzione;

in sodalizio con due scuole paritarie fuori regione, a Fermo e Portici, l'istituto, secondo gli inquirenti sarebbe un vero e proprio « diplomificio », facendo ottenere i diplomi con facilità, aumentando così la propria popolarità tra i giovani e, conseguentemente, incrementando i ricavi del 600 per cento in soli cinque anni;

l'indagine è scaturita dalla denuncia di un'insegnante della *Da Vinci School*, la quale ha esposto agli inquirenti che le rette tra i 5 mila e 7 mila euro l'anno, venivano pagate in contanti non essendo consentito il pagamento con altre modalità, secondo il racconto dell'insegnante gli studenti non avevano né libri né computer per studiare, i docenti venivano retribuiti in nero e non esistevano registri elettronici e gli esami venivano sostenuti fuori regione, gli studenti dovevano prendere la residenza a Napoli e Fermo per attestare falsamente la frequenza in due istituti paritari, dove in realtà non si sarebbero mai recati;

le persone indagate fanno capo sia all'istituto bolognese, sia alle due scuole paritarie, il polo scolastico Giovanni Paolo II di Fermo e l'istituto Santa Maria di Portici, alle quali venivano inviati gli studenti per sostenere gli esami;

stando a quanto ricostruito dalla Guardia di Finanza e dagli inquirenti a fronte del pagamento di consistenti quote di iscrizione, gli studenti partecipavano alle lezioni a Bologna, per poi sostenere e superare gli esami negli istituti paritari sulla base di false attestazioni di residenza-domicilio o di alternanza scuola-lavoro;

gran parte della quota di iscrizione, veniva poi girata, secondo l'accusa, sotto forma di tassa d'esame, agli istituti paritari, che in cambio avrebbero assicurato la promozione di tutti gli studenti inviati dalla scuola di formazione bolognese;

la « tassa d'esame » versata dagli studenti della *Da Vinci School* ammontava a tremila euro per la maturità, a fronte di un importo previsto dalla normativa di 12,09 euro;

i candidati, come emerso dalle indagini, venivano indirizzati alle scuole paritarie dove, a prescindere dalla loro effettiva preparazione, veniva garantito loro il conseguimento del diploma o dell'esame di idoneità, in cambio del pagamento di parte della quota pagata dagli iscritti alla struttura bolognese;

dal 2017 al 2023 alla scuola di Portici sarebbero stati versati circa 214mila euro, mentre a quella di Fermo quasi 60 mila euro;

i programmi scolastici si sono rivelati lacunosi e sono state rilevate false attestazioni sulla presenza degli studenti a lezione o sui percorsi di alternanza scuola-lavoro e la promozione è stata garantita al 100 per cento degli studenti;

gli studenti si sarebbero limitati a firmare dei moduli in bianco, che poi i responsabili dell'istituto di Bologna avrebbero compilato con false informazioni;

ad avviso dell'interrogante questo meccanismo, sempre più diffuso anche nel mondo universitario, sta minacciando il valore legale del titolo di studio e sta trasformando l'istruzione in un mercato privato nel quale è possibile anche acquisire senza preparazione e merito, ma a pagamento, dei titoli di studio —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire se l'istituto paritario Leonardo Da Vinci *School* fosse mai stato sottoposto a verifiche e controlli e comunque quante di queste attività vengano operate dal Ministero dell'istruzione e del merito sulle scuole paritarie e quali provvedimenti di competenza intenda assumere affinché l'istruzione non si trasformi in un mercato privato nel quale è possibile anche acquisire senza preparazione e merito, ma a pagamento, dei titoli di studio. (4-03400)

DORI. — *al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

secondo la definizione legislativa, col termine « bullismo » si intendono l'aggres-

sione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni;

secondo un'indagine realizzata da *Terre des Hommes* Italia il 65 per cento dei giovani tra 14 e i 26 anni d'età dichiara di essere stato vittima di violenza e tra questi il 63 per cento ha subito atti di bullismo e il 19 per cento di cyberbullismo. Le violenze psicologiche e verbali prendono di mira soprattutto l'aspetto fisico (79 per cento); a seguire l'orientamento sessuale (15 per cento), la condizione economica (11 per cento) l'origine etnica e geografica (10.5 per cento), l'identità di genere (9 per cento), la disabilità (5 per cento) e la religione (4 per cento);

sempre secondo la predetta indagine le principali conseguenze sono: la perdita di autostima, sicurezza e fiducia negli altri, riscontrata dal 75 per cento dei giovani; il 47 per cento afferma di soffrire di ansia sociale e attacchi di panico; il 45 per cento segnala isolamento e allontanamento dai coetanei. Gli altri effetti negativi sono: difficoltà di concentrazione e basso rendimento scolastico (28 per cento), depressione (28 per cento), paura e rifiuto della scuola (24 per cento), disturbi alimentari (24 per cento), autolesionismo (20 per cento);

a livello legislativo l'Italia si è dotata di una normativa antibullismo anzitutto con la legge 71 del 2017, la quale però si occupava solo di cyberbullismo;

con la legge n. 70 del 17 maggio 2024, invece, l'attenzione è stata estesa a tutte le forme di bullismo;

con la legge n. 70 del 2024, entrata in vigore il 14 giugno 2024, all'articolo 1, comma 1, lettera c), numero 3), si prevede che ogni istituto scolastico adotti «un codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del

cyberbullismo» e che istituisca «un tavolo permanente di monitoraggio del quale fanno parte rappresentanti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie ed esperti di settore»;

a quanto risulta all'interrogante a oggi i Ministeri competenti non hanno ancora attivato alcuna iniziativa normativa o amministrativa finalizzata a dare attuazione al contenuto della legge;

in particolare, il Ministro dell'istruzione non avrebbe effettuato alcuna comunicazione alle istituzioni scolastiche circa i nuovi compiti e incombenze finalizzate a prevenire questo drammatico fenomeno —:

se i Ministri interrogati intendano illustrare quali iniziative di natura normativa e amministrativa abbiano messo in campo e con quali tempistiche al fine di attuare il contenuto della legge 70 del 2024 per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. (4-03402)

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 28 dicembre 2023 — con notevole ritardo — è stato pubblicato il decreto interministeriale 256 che ha definito il contingente e i criteri per la selezione dei docenti della scuola secondaria interessati a svolgere i compiti di *tutor* nei percorsi abilitanti di formazione iniziale;

tale figura è stata prevista dall'articolo 2-bis del decreto legislativo n. 59 del 2017, come modificato dal decreto-legge n. 36 del 2022;

si registrano ritardi nell'applicazione del suddetto decreto e, inoltre, in diverse università si riscontrano altrettanti ritardi nella decretazione di nomina dei *tutor* coordinatori e, per i corsi di Laurea Magistrale in Scienze della formazione primaria, dei *tutor* organizzatori;

l'avvio tardivo dei percorsi di formazione e abilitazione ha comportato lo slittamento dell'individuazione dei *tutor* che,

dunque, hanno assunto l'incarico ad anno scolastico inoltrato;

nel caso dei *tutor* coordinatori l'esonero o il semiesonero e la conseguente nomina dei supplenti comporterà l'interruzione della continuità didattica;

come denunciato dall'associazione nazionale dei formatori e insegnanti (Anfis), mentre l'anno scolastico sta prendendo il via con le attività didattiche, proprio su uno dei fronti più importanti per assicurare alla scuola la qualità che merita e agli insegnanti le necessarie competenze professionali, si registrano inaccettabili ritardi e disfunzioni che stanno generando significativi disagi alle scuole e preoccupazione in docenti e studenti coinvolti, sia a livello scolastico che accademico;

in tal senso, le incertezze e le attese nella nomina dei supplenti che andranno a sostituire nelle classi i docenti che avrebbero dovuto essere già stati assegnati alle università, per assicurare ai percorsi di formazione iniziale il necessario collegamento con la pratica di insegnamento, nel tirocinio, avranno riflessi negativi anche sulle attività didattiche in classe: gli studenti rischiano di iniziare l'anno con un insegnante, che dopo poche settimane sarà sostituito;

l'anno scolastico in molte classi inizierà con l'insegnante titolare della cattedra, il quale essendo vincitore della selezione per *tutor* coordinatore, dopo poche settimane sarà sostituito da un supplente. La situazione più rischiosa si registra nella scuola secondaria dove oltre a questa partenza interrotta il nuovo docente rischierà di essere nuovamente sostituito a fine 2024, e, se i Ministri competenti non interverranno con adeguate misure, non si può escludere che sia di nuovo sostituito a febbraio o marzo;

si tratta di una serie di ritardi ingiustificati che — a parere dell'interrogante — mostrano scarsa attenzione ai reali bisogni delle scuole, degli studenti, del sistema di reclutamento —:

quali siano le ragioni del ritardo nella individuazione e selezione dei *tutor* coordinatori;

quali siano i motivi per cui gli uffici scolastici regionali che hanno già ricevuto gli atti dalle università e dalle istituzioni Alta formazione artistica musicale e coreutica non abbiano ancora disposto gli esoneri e i semiesoneri dei docenti, in modo da permettere ai tirocini di iniziare;

quali siano i motivi per cui non si sia affrontato per tempo il problema degli incarichi da disporre sia per l'anno accademico 2023/2024, sia per quello successivo, al fine di scongiurare l'interruzione della continuità didattica. (4-03405)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MEROLA e SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 2019, è stata introdotta una nuova possibilità di pensionamento anticipato, in via sperimentale, per il triennio 2019-2021, al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni, definita pensione « Quota 100 »;

la legge di bilancio 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234) ha elevato di 2 anni il requisito anagrafico portandolo a 64 anni (non adeguato agli incrementi alla speranza di vita), in presenza di un'anzianità contributiva minima di 38 anni. Per tale prestazione rinominata pensione anticipata « quota 102 », i requisiti citati sono da perfezionare entro il 31 dicembre 2022;

la legge di bilancio 2023 (legge 29 dicembre 2022 n. 197) ha introdotto in via sperimentale per il 2023 la possibilità di pensionamento anticipato con « quota 103 », che si consegue con un'età anagrafica di almeno 62 anni e un'anzianità contributiva di almeno 41 anni, da perfezionare entro il 31 dicembre 2023; « quota 103 » è accompagnata da un tetto alla misura del trattamento pensionistico erogabile cinque volte

il trattamento minimo sino al raggiungimento dell'età pensionabile;

l'articolo 1, commi 139 e 140, della legge di bilancio 2024 (legge 30 dicembre 2023, n. 213), proroga « quota 103 » al 2024 abbassando il tetto a 4 volte il minimo e impone il calcolo interamente contributivo della pensione;

per la nuova misura « quota 103 » sono stati stanziati 149 milioni di euro per il 2024 (grazie al fatto che l'allungamento della finestra mobile ha portato le prime uscite ad agosto), 835 milioni di euro nel 2025 e 355 nel 2026;

la misura prevista per il 2024 non fornisce consistenti vantaggi soprattutto alle donne che con 10 mesi in più di contributi rispetto ai 41 anni maturati potrebbero accedere alla pensione di anzianità senza alcuna decurtazione e senza l'applicazione del calcolo interamente contributivo;

il lavoro femminile risulta particolarmente penalizzato se si pensa anche all'altro intervento del Governo in legge di bilancio per il 2024 sulla cosiddetta misura « opzione donna »: secondo i dati Inps riportati nell'Osservatorio di monitoraggio dei flussi di pensionamento il numero di pensioni opzione donna liquidate è passato da 11.576 dell'intero anno 2023 a 2.107 per il semestre gennaio-giugno 2024 (nello stesso semestre 2023 erano state 7.536);

la penalizzazione economica che si avrebbe con il ricalcolo contributivo e la scarsa convenienza in termini di anticipo rispetto all'uscita con 42 anni e 10 mesi indipendentemente dall'età (41 e 10 per le donne) starebbe portando, secondo fonti di stampa, ad una scarsa adesione alla misura; le domande arrivate all'Inps sono infatti circa 7.000 a metà anno e a fine anno potrebbero essere circa la metà di quelle stimate nella legge di bilancio per l'anno (17 mila) e tra questi circa il 20 per cento potrebbero essere respinte —:

se intenda fornire i dati aggiornati al 1° settembre 2024 riguardanti il numero di domande di accesso alla misura « quota 103 » e il numero di domande accolte con

una suddivisione per decorrenza trimestrale, sesso e importi medi anche con un raffronto dei valori con quelli dell'anno 2023 e con quelli registrati dalle precedenti misure di pensionamento anticipato (quota 100, 101 e 102). (5-02790)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

SARRACINO, FOSSI, BOLDRINI e SIMIANI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Sigerico Spa è una società *in house* del comune di Siena a totale partecipazione pubblica con capitale sociale dello stesso comune a favore del quale vengono erogati i servizi e le attività di istituto e competenza previsti dall'articolo 4 dello Statuto in particolare parcheggi e tributi locali;

con delibera del Cda del 4 luglio 2024 l'organo amministrativo, di concerto con il controllore analogo, ha stabilito di procedere all'individuazione, previa selezione pubblica, di un dirigente area affari generali a tempo determinato;

in data 26 luglio 2024 è stata nominata la commissione esaminatrice la quale ha provveduto il 31 luglio 2024 a esaminare la sussistenza dei requisiti generali e dei requisiti speciali ossia « una conoscenza approfondita teorica e pratica dei servizi pubblici locali a rilevanza economica, con preferenza dei servizi gestiti dalla società e della gestione dell'impiantistica sportiva anche di grande dimensione e anche l'elaborazione e gestione di progetti speciali di valorizzazione infrastrutturale culturale sportiva di identità territoriale, con una esperienza lavorativa specialistica maturata negli ultimi 10 anni antecedenti al bando »;

in data 8 agosto 2024 la commissione ammette alla selezione i candidati tra cui il

dottor Leonardo Tafani che, dettaglio, si tratterebbe del presidente della stessa società;

il dottor Leonardo Tafani è risultato essere il vincitore della suddetta selezione;

il caso è stato sollevato da una inchiesta giornalistica del quotidiano *La Nazione*, poi rilanciato anche da altri media locali tra cui *Il Corriere di Siena*;

ai sensi dell'avviso di selezione pubblica vi sarebbero elementi di incompatibilità in quanto sarebbero da escludere candidature con rapporti di parentela o affinità sino al quarto grado con sindaco e componenti di giunta e con i membri del consiglio di amministrazione;

sempre da notizie di stampa, che però non sono state confermate, risulterebbe che il Tafani avrebbe proceduto a rassegnare le dimissioni dall'incarico di Presidente;

apprendiamo da fonti stampa che il 9 settembre 2024 Leonardo Tafani si sarebbe dimesso da presidente e consigliere di amministrazione della società;

si tratta di una vicenda a giudizio degli interroganti assolutamente grottesca in quanto non sappiamo se per l'inserimento nell'organigramma societario della figura che andrà a essere ricoperta proprio dal dottor Tafani sia stato lo stesso Tafani, in qualità di presidente, ad aver avuto parte attiva nell'assunzione della decisione;

altrettanto paradossale è la risposta dei legali di Sigerico riguardo alla citata selezione pubblica: secondo cui l'incompatibilità di candidature con rapporti di parentela o affinità sino al quarto grado con sindaco e componenti di giunta e con i membri del consiglio di amministrazione non comprenderebbe gli stessi componenti del consiglio di amministrazione —:

se i ministri interrogati risultino essere a conoscenza di quanto riportato in premessa e se nell'ambito delle rispettive competenze intendano attivare un doveroso approfondimento, anche tramite l'esercizio di poteri ispettivi, per assicurare la

trasparenza e imparzialità di atti che riguardano la pubblica amministrazione.

(3-01409)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CURTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema sanitario marchigiano palesa ad avviso dell'interrogante segnali di crisi allarmanti, manifestando diffuse inefficienze sul piano dei servizi e sulle tempistiche di erogazione delle prestazioni;

un primo drammatico *cluster* si focalizza sulle liste di attesa, la cui gestione appare del tutto fuori controllo. Da un'elaborazione dei dati Ars a cura di Ires Cigl si evince un deciso decremento della capacità di garantire le tempistiche su base prioritaria. Infatti, mentre nel 2019 l'87,6 per cento delle prenotazioni di classe B venivano effettuate entro il termine massimo, nel 2023 il dato segnava il 66,5 per cento. Caduta di efficienza che emerge anche in relazione alle prestazioni con priorità D, rispetto alle quali dall'87,1 per cento del 2019 si giunge al 70 per cento del 2023;

non è un caso se si moltiplicano le segnalazioni circa gravissime inefficienze, anche in relazione a specifiche situazioni di somma urgenza;

è evidente come la legge regionale 8 agosto 2022, n. 19, di cosiddetta « riforma » del sistema sanitario regionale, peraltro costitutiva delle nuove Aziende sanitarie territoriali, rappresenti un incontrovertibile fallimento anche in rapporto alle convinzioni di chi, come il Presidente Acquaroli, ne dettava la *ratio* in termini di « semplificazione, chiarezza e certezze ai territori per dare risposte adeguate, stando al passo con una regione che è cambiata »;

in un quadro di diffuse difficoltà, l'Ast che registra problematiche circostanziate è quella di Ascoli Piceno, nel cui alveo amministrativo sono ricompresi gli Ospedali « Mazzoni » ubicato nel capoluogo e « Madonna del Soccorso », sito a San Benedetto del Tronto;

in tale contesto territoriale, alle carenze sistemiche si sommano scelte incompatibili che sollevano dubbi di compatibilità rispetto a quanto previsto dal decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, recante la « definizione degli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera », A titolo esemplificativo di un tema purtroppo tristemente ampio, è utile rimarcare il piano di asserita « razionalizzazione » delle risorse umane, che, attuando tagli di personale presso i due nosocomi piceni, ha privato i reparti e le unità operative del numero di medici e infermieri necessario all'erogazione delle prestazioni. Scelta che ha comportato il ricorso a onerose prestazioni aggiuntive esaurendo di fatto a giugno 2024 i fondi disponibili;

tra i più dannosi esempi di tale inconcepibile strategia vi è la mancata sostituzione ad Ascoli Piceno di 5 tecnici di radiologia, dimessi o collocati in quiescenza, azione che ha determinato la chiusura delle risonanze magnetiche durante i pomeriggi, nonché la presenza di un tecnico in notturna, lasciando alla struttura la residua possibilità di operare in sola urgenza;

grande impressione ha destato la vicenda, salita alla ribalta delle cronache, in cui il Cup regionale non è stato in grado di programmare una Tac urgente a una paziente con sospetto clinico di tumore. Aspetto ancor più grave, oltre all'inefficienza riscontrata, è che soltanto dopo un deciso intervento del medico di base presso l'assessore Saltamartini è stato fornito un appuntamento alla paziente;

nonostante tali enormi problematiche attanagliano il comparto sanitario piceno, negli ultimi periodi si è appreso con sconcerto che un gruppo composto da 9 dipen-

denti dell'Ast di Ascoli ha partecipato a una riferita attività di formazione in tema di « *team building* », finanziata dall'azienda e contestualizzata in un'uscita in barca presso le coste toscane. Il fatto, oltre alla riprovazione di un'intera comunità, ha suscitato l'interesse della Procura della Repubblica che ha avviato un procedimento —:

se non ritengano di dover, per quanto di competenza, valutare la sussistenza dei presupposti per l'avvio di iniziative di carattere ispettivo in relazione alle disfunzioni rilevate nel comparto sanitario delle Marche allo scopo di ripristinare adeguati livelli di servizio anche alla luce del decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, incrementando le risorse umane e finanziarie.

(5-02794)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazioni a risposta scritta:

BERRUTO, SERRACCHIANI, MANZI, ORFINI e IACONO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

un recente *reportage* pubblicato sul portale *online* della Bbc, l'emittente pubblica inglese, ripreso, in questi giorni, dai nazionali organi di stampa, riporta la notizia del divieto di praticare il gioco del 7 cricket, liberamente, nelle aree verdi del comune di Monfalcone, in provincia di Gorizia;

ai cittadini è permesso giocare solo, in un piccolo appezzamento di cemento alle porte dell'aeroporto di Trieste;

per chi non rispetta le regole, a quanto dichiarato dal capitano della squadra Miah Bappy, si è facilmente identificabili a causa di alcune telecamere di sicurezza distribuite nel parco locale:

« Dicono che il cricket non è per l'Italia. Ma ti dico la verità: è perché siamo stranieri »;

risulterebbe, a quanto riportato, un divieto imposto già dal 2021, in occasione della festa dello sport 7 annuale;

in tale occasione il comune avrebbe escluso dai giochi i 22 ragazzi perché « le squadre non risultano iscritte al Coni »;

in tale occasione era stata immediata la protesta del presidente regionale del Coni che dichiarava: « Ma quale certificato? La documentazione medica è necessaria solo per gli eventi organizzati da federazioni, società sportive ed enti di promozione: non è questo il caso della Festa dello sport »;

su 30 mila abitanti, a Monfalcone quasi un terzo sono stranieri e il loro sport nazionale è il cricket. La limitazione non può che provocare amarezza e sdegno, ma ciò a giudizio dell'interrogante è in linea con le politiche dell'amministrazione leghista;

la sindaca Cisint, eletta nel 2016, in otto anni di mandato, avrebbe rimosso, sempre da quanto o riportato dagli organi di stampa, le panchine nella piazza cittadina dove un tempo sedevano i 3 bengalesi e si sarebbe scagliata contro l'abbigliamento delle donne di fede musulmana in spiaggia;

avrebbe, inoltre, pubblicato un libro-intervista dal titolo « Ora basta. Immigrazione, islamizzazione, sottomissione » e chiuse le moschee di Monfalcone (situazione che il Tar dichiarò illegittima) e paragonato i copricapi delle bambine a dei sacchi in testa perché, a detta sua, « gli islamici vogliono 7 sottometterci » —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti su citati e in ogni caso, per quanto di competenza, se non ritenga opportuno adottare iniziative al fine di promuovere il gioco del cricket, in quanto attività sportiva e, altresì, modello di integrazione e valore sociale alla luce dell'articolo 33 della Costituzione. (4-03409)

GRIMALDI. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

nei cantieri navali di Fincantieri a Monfalcone lavorano 1.700 operai italiani e

6.800 stranieri (un quarto di questi sono del Bangladesh), oltre alle migliaia di lavoratori stranieri (molti sempre del Bangladesh) che svolgono la propria attività nell'indotto;

gli stranieri residenti nel comune di Monfalcone sono il 30 per cento della popolazione e molti sono originari del Bangladesh;

contro questi lavoratori residenti e le loro famiglie è in corso, a parere dell'interrogante, una « guerra » da parte dell'attuale sindaca di Monfalcone;

da ultimo un reportage pubblicato sul portale *online* dell'emittente pubblica inglese Bbc, ha rilanciato a livello internazionale un assurdo divieto che persiste a Monfalcone dal 2021 e che impedisce a migliaia di bengalesi di poter giocare all'interno del comune a cricket, loro sport nazionale;

tale assurdo divieto è stato introdotto dalla sindaca di Monfalcone Anna Maria Cisint e costringe i bengalesi amanti del cricket ad allontanarsi dal territorio comunale per poter giocare al loro sport preferito;

già a dicembre 2021 il comune di Monfalcone, guidato dalla Sindaca Cisint, vietò ai ragazzi bengalesi di giocare all'interno dell'annuale Festa dello Sport che al proprio interno, insieme ad altri sport, aveva previsto anche il cricket, rappresentato proprio dalla comunità bengalese;

all'epoca il comune vietò il cricket all'interno della rassegna sportiva adducendo il pretesto che le squadre non risultavano iscritte al Coni, requisito però non necessario per partecipare all'interno della Festa dello sport, neanche l'intervento dell'ambasciatore del Bangladesh, in visita a Trieste per illustrare un progetto riguardante la creazione di un'accademia sportiva per il cricket, sortì effetto sulla decisione della sindaca, la quale è rimasta ferma nella decisione di non consentire alla più grande comunità di stranieri presente a Monfalcone di poter praticare il loro sport nazionale;

ad oggi gli appassionati di cricket devono accontentarsi di praticarlo in un piccolo apprezzamento di cemento alle porte dell'aeroporto di Trieste, perché se giocassero a Monfalcone sarebbero sanzionati con una multa;

quella contro la pratica del cricket è solo una delle iniziative che la sindaca Anna Maria Cisint ha assunto per gli stranieri e tra questi, quelli di fede musulmana residenti a Monfalcone. In questi anni infatti ha rimosso le panchine nella piazza cittadina che i bengalesi erano soliti frequentare, ha fortemente contestato l'abbigliamento delle donne di fede musulmana in spiaggia, ha paragonato i copricapi delle bambine a dei sacchi in testa, ha disposto la chiusura di tutti gli spazi adibiti a moschee in tutta Monfalcone, provvedimento giudicato illegittimo dal Tar —:

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato circa i fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere per promuovere la pratica di quelle discipline sportive, come il cricket — previsto come disciplina nelle prossime Olimpiadi del 2028 a Los Angeles e la cui Federazione Cricket Italiana è associata al Coni come disciplina sportiva — che, seppur considerati « sport minori » hanno un considerevole seguito in alcune aree del Paese o all'interno di comunità straniere, anche attraverso la costruzione di impianti e l'individuazione di aree a essi destinati, così da poter mettere ciascun residente nel territorio italiano nelle condizioni di poter praticare lo sport che preferisce, dando concreta attuazione all'articolo 33 della Costituzione, che riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. (4-03410)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta scritta:

TORTO, CARAMIELLO, SERGIO COSTA e ILARIA FONTANA. — *Al Ministro del*

turismo, al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

è stata avviata una petizione contro la decisione della regione Abruzzo che ha superato le 100 mila firme. Alle voci contro l'abbattimento dei cervi si sono unite importanti personalità del mondo culturale. La decisione dell'abbattimento dei cervi e dei caprioli sta provocando un danno di immagine al territorio abruzzese, soprattutto a quelle aree interne e nei parchi in cui il turismo legato al patrimonio ambientale rappresenta la maggiore risorsa economica. Secondo notizie di stampa alcune importanti associazioni ambientaliste hanno contestato la veridicità dei dati riguardanti il censimento della popolazione di cervi su cui la regione Abruzzo ha basato la propria decisione di abbattimenti. Sembrerebbe, infatti, che la popolazione di questi esemplari in Abruzzo sia inferiore rispetto a quanto dichiarato. A ciò si aggiungono altre contestazioni riguardanti i dati del numero di incidenti stradali causati dai cervi: infatti alcune fonti di stampa dichiarano che il numero totale degli incidenti stradali da animali nel periodo di tempo preso in considerazione sia di gran lunga inferiore a quello dichiarato dalla regione nella delibera di Giunta per la sola specie dei cervi. La delibera di Giunta regionale n. 509 dell'8 agosto 2024 di regione Abruzzo approva il calendario venatorio della stagione 2024-2025 per l'esercizio del prelievo in forma selettiva del cervo e del relativo piano di abbattimento distinto per sesso e classi di età;

nelle premesse del documento sopracitato si giustifica il prelievo delle specie indicandola come responsabile dei danni all'agricoltura, dell'aumento degli incidenti stradali e si ritiene anche che questo abbattimento selettivo sia per garantire il rispetto del principio della conservazione della specie, assicurando la vitalità nel tempo delle popolazioni presenti e il loro ruolo all'interno delle naturali catene trofiche;

negli allegati alla delibera risulta, altresì, che per ogni capo da prelevare il cacciatore risultato assegnatario deve versare all'ambito territoriale di caccia un

premio secondo un prezzario minimo, definito sulla base delle classi dei Cervi e della residenza del cacciatore assegnatario. Sono stati autorizzati 276 abbattimenti nel Comprensorio 1 (Atc Avezzano e Atc Sulmona) e 193 abbattimenti nel Comprensorio 2 (Atc Avezzano, Atc Barisciano, Atc L'Aquila e Atc Subequano);

come noto, cervi e caprioli sono animali simbolo della Regione Abruzzo e in quanto tali richiedono l'adozione di misure di protezione tali da assicurare il mantenimento delle rispettive specie ad un livello corrispondente alle esigenze turistiche e culturali del territorio —:

se i ministri interrogati non ritengano opportuno adottare iniziative di competenza, in raccordo con gli enti territoriali, al fine di utilizzare la suggestione dei cervi e dei caprioli per la promozione turistica delle aree interne che gravano da spopolamento. (4-03408)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato sul sito *vaielétrico.it* riprende i contenuti di uno dei più ampi studi mai pubblicati sulla ricerca in ambito accademico che dimostra come i finanziamenti da parte delle aziende di combustibili fossili siano stati in grado di rallentare la ricerca sulla transizione verde;

il suddetto studio, come ha segnalato il quotidiano britannico *Guardian*, è apparso sulla rivista *on line Wires Climate Change*;

soltanto una decina di pubblicazioni accademiche, sulle migliaia prese in esame, si sono concentrate sulle conseguenze dei combustibili fossili sull'ambiente e sui cambiamenti climatici;

gli autori della ricerca scrivono come l'indipendenza della ricerca universitaria sia a rischio, giudizio in linea con gli allarmi lanciati da numerose organizzazioni *no profit*, associazioni universitarie e gruppi di ricercatori sull'influenza dell'industria che finanzia gli atenei;

la ricerca si è concentrata su 14 mila pubblicazioni avvenute dal 2003 al 2023 e documenta l'influenza delle società dei fossili affinché in ambito accademico non ci si occupasse degli allarmi sui cambiamenti climatici nonostante le denunce degli esperti;

questo vuol dire che gli studi universitari non si sono concentrati sull'individuare soluzioni alla sostituzione di petrolio, carbone e gas per evitare che le condizioni climatiche continuino a peggiorare, come abbiamo visto negli ultimi anni e, ormai, vediamo quasi quotidianamente;

Exxon e BP, ad esempio, hanno finanziato *Princeton* e *Harvard*, *British Petroleum* ha sostenuto l'Università di *Princeton* con oltre 2 milioni di dollari;

il *Mit Energy Initiative*, in una ricerca, ha preso posizione sul gas naturale come « un ponte verso un futuro a basse emissioni di carbonio » e a firmare tale ricerca sono stati docenti e ricercatori che hanno ricevuto finanziamenti da società del settore fossile;

nella citata ricerca si mette in evidenza anche la scarsa trasparenza degli atenei a rendere pubblici tutti i finanziamenti ricevuti;

tale pratica non riguarderebbe solo il mondo anglosassone, ma anche l'Italia, con l'Eni, gruppo *leader* dell'industria fossile in Italia, che sul proprio sito vanta un elenco di *partnership* intrattenute con il mondo universitario;

ad esempio, Eni ha contribuito alla creazione dell'Eni *Chair in Energy Markets* all'Università Bocconi, di cui l'ateneo è *partner* strategico dal 2007 e, allo stesso modo, ha concluso altri accordi per *master* e corsi di secondo livello che vanno dai Politecnici di Milano e Torino all'università di Bologna;

ad avviso dell'interrogante le università dovrebbero essere il luogo in cui la ricerca su tutti i campi delle conoscenze si sviluppa senza interferenze e senza essere soggetta a ideologie politiche o interessi economici e, visti i quotidiani effetti negativi del cambiamento climatico che viviamo nelle nostre città e nelle nostre campagne con alluvioni, siccità, allagamenti, danni all'agricoltura e agli allevamenti sempre più frequenti, occorrerebbe concentrare ogni sforzo nella ricerca pubblica su un sempre maggiore e più efficiente utilizzo delle energie rinnovabili così da consentire il più rapido abbandono possibile dell'utilizzo delle fonti fossili, una ricerca che sia autonoma da finanziamenti e da ogni condizionamento da parte dei grandi gruppi di aziende che sfruttano le fonti fossili e su queste fanno profitti —:

quali iniziative di competenza intendano assumere, ferma l'autonomia degli atenei universitari italiani, per garantire maggiore indipendenza alla ricerca pubblica italiana in modo che possa svilupparsi senza interferenza e senza essere soggetta a interessi economici, a partire dai grandi gruppi che hanno interessi nell'utilizzo delle fonti fossili;

quali iniziative di competenza intendano assumere per incentivare sempre di più la ricerca pubblica nel settore delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'accumulo energetico di breve e lunga durata e degli effetti negativi dei cambiamenti climatici così da poter pianificare il progressivo abbandono dell'utilizzo delle fonti fossili in favore di quelle rinnovabili. (4-03411)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bakkali e altri n. 1-00314, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 agosto 2024, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Schlein Ascani, Boldrini, Bonafè, Carè, Ciani, Cuperlo, Curti, De Micheli, Di Biase, Fassino, Ferrari, Forattini, Fornaro, Furfaro, Ghio, Girelli, Graziano, Gribaudo, Iacono, Lai, Laus, Madia, Malavasi, Manzi, Marino, Mauri, Morassut, Orfini, Peluffo, Porta, Prestipino, Quartapelle Procopio, Toni Ricciardi, Roggiani, Romeo, Andrea Rossi, Saracino, Scarpa, Scotto, Serracchiani, Simiani, Speranza, Stefanazzi, Vaccari.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*



19ALB0105710